

Il Peru: molto più di Machu Picchu e dei "famosi" lama

Il Peru è un paese da scoprire, inaspettato, molto più di quello che quasi automaticamente ci troviamo a pensare quando viene nominato. Questo viaggio è stata un'esperienza fantastica che non dimenticherò. Prima di partire ho ovviamente cercato di informarmi sul paese, sugli usi, sui costumi e su quello che mi avrebbe aspettato nel paese in cui avrei dovuto passare 5 settimane. Quello ho scoperto una volta arrivata però mi ha trovato impreparata. Non ero sicuramente pronta per la bellezza dei paesaggi che ho incontrato, per le persone meravigliose che ho incontrato e che mi hanno ospitato che hanno reso l'esperienza ancora più piacevole e per i saporitissimi cibi tipici e dall'innomerevole varietà di frutta e di verdure a me prima sconosciute. Pensavo che la meta principale del viaggio, quella che mi avrebbe stupito di più, sarebbe stata la famosissima e popolare Meraviglia del Mondo, Machu Picchu, considerato un must per chiunque visiti il Peru. In realtà, sono stata molto più colpita ed affascinata da altre destinazioni come il Monte Ausangate (meglio conosciuto come Montagna Arcobaleno dai turisti) o la bellissima Laguna 69 a Huaraz. Ma procediamo con ordine.

Dopo quasi 25 ore di viaggio, sono finalmente arrivata a Lima dove la coppia che sarebbe stata la mia famiglia per due settimane, Chela e Santiago mi ha accolta calorosamente. Lima mi ha dato fin da subito l'impressione di essere una città caotica, disordinata e un po' rumorosa. Le persone si sono dimostrate molto disponibili, calorose e volenterose di fare in modo che mi trovassi a mio agio. Per fortuna non ho avuto nessun problema con la lingua, essendo capace di parlare in spagnolo, mentre altri ragazzi si sono trovati spesso a comunicare a gesti o con Google Traduttore. Il concetto del tempo in Peru sembra quasi inesistente: sembra che per la gente locale il tempo non passi mai, tutto viene preso senza fretta ed appuntamenti fissati vengono ritardati di due-tre ore senza che nessuno faccia commenti. Dopo una settimana passata a visitare Lima, i suoi musei e le sue strade, posso dire che come città non mi ha colpita affatto. Direi che spendere 4 giorni a Lima sono più che sufficienti, passati i quali il traffico e lo smog, i rumori del clacson suonato per qualsiasi cosa diventano quasi irritanti. Lima è una città in cui gli spostamenti anche più piccoli vengono fatti o in auto o nelle tipiche *combis*, i piccoli autobus sempre pieni di gente e il cui obiettivo sembra essere quello di stipare più persone possibili al suo interno e dove il concetto di spazio personale viene dimenticato. Per questo uso costante dei mezzi, Lima è caratterizzata da un traffico infernale costante, con una guida sregolata da parte di chiunque e un assurdo uso del clacson. Inoltre, una cappa grigia sembra circondare la città, che anche nelle giornate "soleggiate" non vede mai il sole e in cui l'umidità fa da padrona. Traffico a parte, una cosa che mi ha colpito molto è stato il grandissimo divario sociale molto evidente. Passare da un distretto all'altro a volte significa lasciare graziose villette con giardino e sofisticati sistemi di sorveglianza e trovare sovraffollate casette colorate non finite. Tutto questo nell'arco di pochi chilometri e con quella che sembra una barriera trasparente che separa due mondi differenti, vicini ma lontani, che non possono incontrarsi. I ricchi sono quelli che possono permettersi lussuose scuole private per i figli, che di conseguenza avranno opportunità molto più rosee dei ragazzi obbligati ad aiutare i genitori al mercato.

La famiglia che mi ha ospitata ha fatto veramente di tutto per me, dal portarmi in quasi tutti i musei limegni di arte incaica e precolombiana al farmi assaggiare una varietà di cibi tipici impressionante e gustosissima. Ceviche, cuy rivisitato, lomo saltado, chifa... tutti cibi che hanno stimolato le mie papille gustative! Le esperienze che ho vissuto a Lima sono state possibili grazie alla grandissima ospitalità e disponibilità mostrata da Chela e Santiago.

La settimana al campo è stata quella in cui ho avuto l'opportunità di esplorare il paese: da Cuzco a Puno, dalla Valle Sagrada alla fantastica esperienza nel Lago Titicaca. I giorni a Lima mi hanno aiutata a

familiarizzare con la tipica mancanza di organizzazione per cui mi sono adatta al “relax” del campo. La nostra leader in più non sembrava essere troppo coinvolta con il programma e spesso non partecipava neanche alle attività. Alcune cose non sono andate come previsto: per esempio la gita a Machu Picchu è stata un po’ un disastro. Dopo avere perso il treno che ci avrebbe dovuti portare ad Agua Calientes per via di un ritardo con il bus, e di conseguenza aver perso l’orario di entrata concesso per il sito, siamo riusciti ad arrangiarci per conto nostro (senza la nostra leader, rimasta in albergo) e ad entrare con 4 ore di ritardo senza sovrapprezzo. A parte il fatto che non avevamo molto tempo a disposizione per la visita, dopo quasi 1 ora ha cominciato a piovere tantissimo, cosa che ci ha costretti a tornare prima del previsto. Il trekking per il monte Ausangate (5200m) è stata una camminata mozzafiato, letteralmente. Da qualsiasi parte il panorama era stupefacente, il cielo bellissimo. Per fortuna io non ho sofferto il famoso “mal di montagna” che ha invece colpito moltissimi dei miei compagni. Non solo sono riuscita ad arrivare in cima prima del tempo ma io ed altri ragazzi abbiamo avuto il tempo di visitare l’altra vallata, meno turistica della montagna.

Dopo una settimana fantastica passata nel campo siamo tutti tornati in famiglia a Lima, cosa che penso sarebbe stata potuta gestire meglio. Per esempio avremmo potuto cambiare città e rimanere ad Arequipa o Huaraz, non compresi nella settimana di Camp. In fatti quelle due settimane in più a Lima sono state troppo. Nonostante ciò Chela e Santiago hanno fatto di tutto per organizzare gite giornaliere e mi hanno anche dato l’opportunità di visitare da sola Huaraz e la Cordillera e di fare i trek che mi piacciono tanto. Sono potuta andare fino alla Laguna 69 dopo una camminata di quasi 7 ore e vedere ghiacciai e montagne che hanno reso i miei ultimi giorni in Peru indimenticabili.

Per riassumere, non esito ad affermare che quella in Peru è stata una delle migliori esperienze che io abbia mai avuto, che ho incontrato persone fantastiche e che raccomando il viaggio a chiunque sia pronto ad avere un po’ di pazienza ma ad essere ripagato con gli interessi in termini di cultura, paesaggi e cibo. Con la varietà di paesaggi che il Peru offre, dalla *sierra* alla *playa*, alla *selva*, il Peru è un paese che ha molto da offrire e con una forte identità culturale da cui si può imparare molto.



